



TENDENZE E SCENARI

SCELTE FINANZIARIE

Il risparmio nell'era Covid

di Stefania Pescarmona

Approfondimenti:
www.largoconsumo.info/tag/Risparmio_e_risparmiatori

Dodici mesi dopo, la pandemia da Covid-19 ha provocato un profondo cambiamento economico, che ha impattato sui redditi, sui consumi e sulle aspettative delle famiglie italiane, generando un'esplosione del risparmio precauzionale. Secondo l'«Indagine sul risparmio e sulle scelte finanziarie degli italiani 2020», realizzata dalla collaborazione tra **Intesa sanpaolo** e il **Centro Einaudi**, a fine settembre dello scorso anno la propensione al risparmio si è impennata, dall'11,8% al 20%, con la percentuale dei risparmiatori (55%) che ha superato nuovamente i non risparmiatori (45%), dopo aver toccato il minimo storico del 39% nel 2013, per avvicinarsi così al massimo storico del 2003.

Piani congelati

Per effetto della pandemia, le differenze di reddito, che da qualche anno sembravano in diminuzione, sono ritornate a farsi vedere. Per il 3,1% degli italiani, ossia per 600.000 famiglie, la crisi sanitaria ha prodotto una concreta difficoltà economica. Considerando 25,8 milioni di famiglie italiane, 600-700.000 sono quelle entrate in concreta difficoltà economica. Una famiglia su 2 (47%) è stata costretta a ricorrere ai risparmi per far fronte alle difficoltà, ma solo il 10,2% vi ha attinto in

misura significativa; il 15,3% ha visto le entrate ridursi significativamente o addirittura azzerarsi (3,1%) e il 19,4% ha chiesto e ottenuto aiuti economici. Del resto, proprio nei mesi del lockdown si è verificato un accumulo sui conti correnti di nuovo risparmio a scopi precauzionali, che è andato a rigonfiare i salvadanai. A fronte di una forte contrazione del Pil, nei 12 mesi terminati a settembre 2020 nei depositi bancari si sono accumulati altri 126 miliardi. Un incremento non fisiologico: la pandemia ha congelato, infatti, i piani di acquisto e di investimento dei privati. E se si guarda l'andamento dei mesi successivi è facile vedere che la situazione è restata pressoché simile. «A inizio anno, il contesto è cambiato solo marginalmente, a causa del permanere di molte restrizioni alla mobilità e della chiusura di attività culturali, ricreative e sportive. Le incertezze legate alla pandemia, alle sue varianti e la lentezza del processo di vaccinazione in Europa penalizzano ancora la propensione al consumo degli italiani – ha spiegato **Gregorio De Felice**, chief economist e capo della ricerca di Intesa Sanpaolo, che però intravede una luce in fondo al tunnel –. Stimiamo che

la propensione al risparmio possa ridursi su valori intorno al 15% per quest'anno e al 13% per il 2022».

Cambiano le motivazioni

In generale, nel 2020 ha prevalso da parte degli italiani un atteggiamento di avversione al rischio, anche a costo di sacrificare il rendimento. Il 1° obiettivo degli investimenti è, infatti, la sicurezza, mentre la liquidità è stabile al 2° posto e il rendimento di lungo termine si

colloca in 3ª posizione. «La liquidità – si legge nel report – non è sempre stata considerata un bene rifugio, ma certamente lo è diventata da quando il suo costo, riflesso dal tasso di inflazione (0,7% la media annuale nel 2019), è diventato quasi immateriale. Costando poco detenere la liquidità, a fronte del rischio che si può correre con gli impieghi finanziari in tempi di volatilità, l'incertezza ha fatto sì che nei 3 mesi peggiori per il Coronavirus (febbraio, marzo e aprile) i depositi bancari siano cresciuti nel complesso di 54 miliardi di euro, dei quali 19,9 miliardi di pertinenza delle imprese e 34,4 miliardi di pertinenza delle famiglie». Negli ultimi mesi, sono cambiate le motivazioni del risparmio, che si differenziano anche in base all'età. Non si risparmia più solo per l'incertezza o per pagare l'anticipo di una casa nuova: bisogna anche assicurare i nuovi bisogni della terza età e fornire supporto ai figli. Il risparmio previdenziale cresce con l'avanzare degli anni e tocca la massima urgenza (31,3%) nella classe di età immediatamente precedente a quella di messa a riposo. Il risparmio per i figli (ereditario) raggiunge il picco tra i 45 e i 54 anni (22,8%), ossia quan-



RACCOLTA BANCARIA DI RESIDENTI E PA PER TIPOLOGIA. (in mln di euro a settembre 2020 e var % rispetto a gennaio)

	Residenti e PA	Var. %
Depositi in conto corrente	1.279.884	8,2%
Depositi con durata prestabilita fino a 2 anni	49.183	4,8%
Depositi con durata prestabilita fino a oltre 2 anni	164.310	-2,8%
Depositi rimborsabili con preavviso	312.539	2,2%
Pronti contro termini passivi	98.894	-16,8%
Fonte: Il Sole 24 Ore su dati Banca d'Italia	Largo Consumo	



TENDENZE E SCENARI

SCELTE FINANZIARIE

do questi presumibilmente stanno trascorrendo l'ultimo periodo in famiglia prima della vita autonoma.

Il risparmio per acquistare una casa registra un massimo tra i 25 e i 34 anni di età (38,6%), per scendere in seguito, essendo progressivamente soddisfatto il bisogno di una casa di proprietà. Il risparmio precauzionale segue una distribuzione a doppio picco: è alto all'inizio della vita attiva (18-24 anni), quando le persone sono vulnerabili all'incertezza sul futuro del lavoro (59,7%), mentre si riduce con il passare degli anni, perché nel frattempo si sono formate delle riserve, per poi risalire però alla conclusione del ciclo vitale, ossia oltre i 65 anni (56,4%), quando l'incertezza riguarda le spese della terza e quarta età, che vanno elevandosi nel tempo.

Anche l'asset allocation è profondamente mutata. «È fortemente aumentata la tendenza a detenere attività liquide. Basti pensare che i depositi presso il sistema bancario sono cresciuti di oltre l'11% (per un importo pari a 172 miliardi) nell'intero 2020, e di questi 163 miliardi sono affluiti sui conti correnti», ha spiegato De Felice, che poi ha proseguito dicendo che, secondo le stime **Abi**, il 2021 è iniziato con una dinamica in ulteriore accelerazione, di circa un punto percentuale rispetto a fine 2020. La ricerca conferma che le obbligazioni restano la 1ª forma di investimento degli italiani, anche se in contrazione dal 2015. Il 21,6% degli intervistati ha, infatti, posseduto obbligazioni negli ultimi 5 anni, a fronte del

23,5% del 2019. I tassi a zero spingono sempre più obbligazionisti a cercare nuovi investimenti o ad attendere tempi migliori per questo tipo di investimenti.

All'opposto, è cresciuto invece il risparmio gestito, che interessa il 17,3% degli intervistati, dal 15,3% del 2019. Secondo lo chief economist e capo della ricerca di Intesa Sanpaolo, «gli italiani dovrebbero allocare con più coraggio il loro risparmio verso impieghi più remunerativi nel medio-lungo termine privilegiando criteri di diversificazione e seguendo i macrotrend dei prossimi anni: sostenibilità ambientale, digitalizzazione, scienze della vita e tutto ciò che è legato ai cambiamenti demografici».

Una cosa è certa: gli italiani sono dei risparmiatori poco alternativi: il 69,8% degli intervistati resta fedele alle forme di investimento tradizionali. Qualcosa però si sta muovendo. Parlando di alternativi, il 15% investirebbe in metalli preziosi, che vengono sempre visti come una sorta di bene rifugio e che negli ultimi 2 anni si sono piuttosto apprezzati.

Seguono le criptovalute (3,6%, in lieve aumento rispetto al 3,2% dell'anno prima), le opere d'arte (2,9%), gli investimenti in fondi etici (2,8%) e gli investimenti puramente finanziari in una o più startup tecnologiche, per esempio, attraverso il crowdfunding (1,9%).

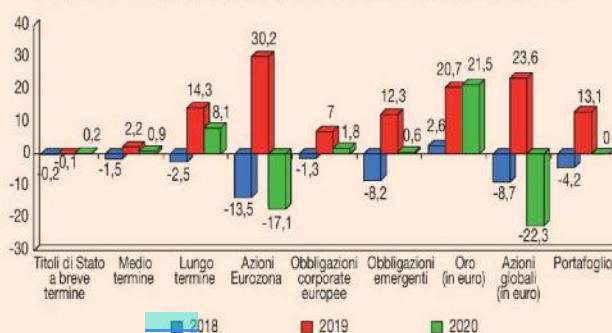
La casa resta sinonimo di stabilità

Se approprio, motivazioni e asset allocation sono variati rispetto a pochi mesi fa, c'è invece una cosa che non è cambiata: l'amore degli italiani per il mattone. Molti ritengono che la casa possa, infatti, offrire un'entrata integrativa al momento della pensione; in pochi però la venderebbero per procurarsi liquidità per la terza età. «Per gli italiani il valore della casa va ben oltre la dimensione strettamente economica – dice De Felice –, il suo possesso si lega a una percezione di stabilità familiare: il 77,6% degli intervistati dell'indagine 2020 vive in un'abitazione di proprietà, ma la percentuale sale all'82% tra chi è sposato o stabilmente convivente, e

all'88% per le famiglie con 4 componenti. Inoltre, l'investimento negli immobili rappresenta per il 58% del campione una riserva di valore in prospettiva ereditaria; per poco meno di 1/4 assolve una funzione previdenziale, garantendo una rendita di cui godere nella vecchiaia. Il 20% attribuisce alla casa poi un valore affettivo e poco meno del 30% dichiara che non la venderebbe per non essere costretto a lasciarla. Sottostante all'investimento nella casa c'è dunque una complessità di funzioni e di emozioni, che ci aiuta a comprendere come mai pochi siano disposti a separarsene, se non spinti da estrema necessità».

Per quanto riguarda la pensione, l'innalzamento dell'età pensionabile è l'aspetto meno condiviso dagli italiani, con il 71,7% di contrari, mentre vi è una unità di visione (70,5%) sul fatto che la pensione debba essere legata ai contributi versati. Considerando che dal report emerge una pensione media mensile attesa in calo da 1.323 euro del 2019 a 1.182 euro del 2020, si rende sempre più importante il ricorso a strumenti finanziari integrativi. Rispetto agli altri Paesi, però, in Italia siamo ancora molto indietro: solo il 12,7% del campione ha, infatti, sottoscritto qualche forma di piano previdenziale integrativo, un valore analogo a quello del 2011 (12,6%), da leggersi comunque insieme al 20% di coloro che hanno sottoscritto una polizza individuale sulla vita.

I RENDIMENTI DELLE ASSET CLASS NEL PERIODO 2018-2020 (AL 31 OTTOBRE)* E IL RENDIMENTO DEL BENCHMARK COMPOSITO DEL CENTRO EINAUDI



* Le prime tre colonne si riferiscono ai titoli di Stato dell'eurozona

Fonte: elaborazione Centro Einaudi su dati di fonte varia

Largo Consumo

© RIPRODUZIONE RISERVATA